

Il personaggio

Addio a Fadini pioniere del teatro d'avanguardia

GIAN LUCA FAVETTO

LUI che è sempre stato giovane — non giovanile, ma giovane — di una giovinezza invidiabile e spericolata durata ben più di mezzo secolo, è finito con il diventare il grande vecchio del teatro torinese. E non solo torinese, si può anche dire del teatro ita-

liano. Accettava il fatto, ma era evidente che fosse un'etichetta insopportabile per lui. Grande vecchio: ma va' là! Edoardo Fadini, classe 1928, che c'entrava con la vecchiaia? Niente. Lui era il pensiero che in teatro si faceva azione. Se non c'è più possibilità di essere azione ribelle, azione contro, tanto vale togliere il disturbo.

SEGUE A PAGINA VIII

Il personaggio

Se n'è andato a 85 anni il giovane provocatore che fondò il Cabaret Voltaire

Addio Fadini, eroe delle avanguardie portò in città il Living e Carmelo Bene

(segue dalla prima di cronaca)

GIAN LUCA FAVETTO

COSÌ è stato. Ieri l'idalgo Fadini, disturbatore dei luoghi comuni e della scena commerciale, se ne è andato, lasciando i teatranti e i teatrofili di questa città un po' più soli. Anche chi non l'ha conosciuto e chi l'ha dimenticato gli deve qualcosa. Torino gli deve qualcosa.

Giornalista, critico, organizzatore e produttore, Edoardo Fadini, nato in Spagna, vagabondo d'animo, comunista libertario, provocatore e sperimentatore, è stato uno degli ultimi eroi del teatro di ricerca, uno dei padri dell'avanguardia, il visionario cavaliere di un'epoca felice e furibonda per i palcoscenici di mezzo mondo, quella cominciata alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso.

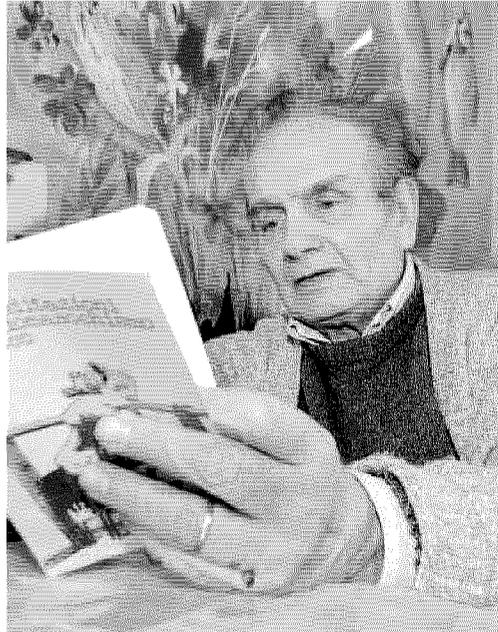
Ha cominciato in Boringhieri con l'amata filosofia. Ha fatto il critico teatrale per Rinascita e per l'Unità, da cui è stato allontanato perché troppo eterodosso, diceva. È stato direttore dell'Unione culturale, quella di Franco Antonicelli. Insieme a Quadri e Bartolucci ha firmato il Manifesto del Nuovo Teatro di Ivrea del 1967. Ha lavorato come collegamento fra Torino e il teatro internazionale, portando il Living Theatre, il Bread and Puppet, Eugenio Barba, Bob Wilson, John Cage, Carmelo Bene, Leo e Perla, Quartucci, persino Roberto Benigni agli esordi. E ancora: Lucinda Childs e Philip Glass, Jerzy Grotowski e Tadeusz Kantor, Laurie Anderson e il nuovo teatro italiano, dai Magazzini Criminali alla Societas Raffaello Sanzio.

Nel 1975, il suo capolavoro: fonda il Cabaret Voltaire in un appartamento di via Cavour 7. Era un modo di fare e

presentare teatro, di fare e presentare vita. Questa l'idea di Fadini: tenere dentro il teatro la vita. Al Cabaret Voltaire ci si andava ad abbeverarsi, ad arrabbiarsi, a spiare, a crescere, a godere, a perdere e a guadagnare tempo, a discutere. Ci si andava per farne parte. Per essere parte di quella famiglia.

L'esperienza è durata vent'anni, guidata con libertà e coraggio da Edoardo, che era insieme un uomo generoso e una simpatica canaglia, un umanista brillante. In una delle ultime chiacchierate ha detto: l'arte nasce insieme alle cose della vita, si crea e muore insieme a te. Il tempo muore con te, tu devi essere sicuro e agire ora. Questo è ciò che lui ha messo in pratica. Questo è il suo insegnamento, l'insegnamento di chi è rimasto giovane fino a ottant'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RIVOLUZIONARIO
Provocatore e sperimentatore,
Edoardo Gubini ha rivoluzionato
le scene teatrali

